

«CHI HA SETE VENGA A ME E BEVA»

La preghiera che rinfranca il cuore (Gv 7,37-43)

1. CONTESTO REMOTO

- il quarto Vangelo come una “catechesi festiva”
 - tre Pasque «dei Giudei» (2,13; 6,4; 11,55)
 - tre altre feste «dei Giudei» (5,1; 7,2; 10,22)
- la convergenza delle sei feste «dei Giudei» nella Pasqua di Gesù
 - si compie definitivamente alla fine nel “Vangelo della gloria” (13–21)
 - è anticipata all’inizio del “Vangelo dei segni” (2–12)
 - si va compiendo progressivamente mediante segni e discorsi di rivelazione
- nei solchi del cammino già percorso
 - la preghiera che guarisce → il fariseo e il pubblicano al tempio
 - la preghiera che si apre al dono → la purificazione del tempio [1ª Pasqua]
 - la preghiera che si fa compassione → la guarigione dello storpio [festa generica]
 - la preghiera che si fa condivisione → la moltiplicazione di pani [2ª Pasqua]
- nel cuore della seconda sezione dei segni e dei discorsi di rivelazione [5-10]
 - guarigione del paralitico - controversia sul sabato e inizio della crisi [5]
 - moltiplicazione dei pani - discorso sul Pane di vita e crisi dei discepoli [6]
 - incredulità dei fratelli di Gesù - partecipazione alla festa delle Capanne [7,1-13]

2. CONTESTO PROSSIMO

- la festa delle Capanne o dei Tabernacoli
 - 7 giorni in cui si commemorano i 40 anni di Israele nel deserto, accampato in abitazioni temporanee (capanne o tabernacoli)
 - memoria della precarietà della vita umana e celebrazione della provvidenza divina
- il contrasto tra il significato della festa e l’ostilità nei confronti di Gesù
 - in autunno, dopo lo Yom Kippur (giorno dell’espiazione)
 - festa del raccolto e ringraziamento a Dio che si prende cura dell’uomo
 - accoglienza di tutti, soprattutto dei più fragili e vulnerabili, in un clima di gioia e ospitalità
 - insegnamento di Gesù durante la festa
 - reazioni del popolo [7,14-31]
 - ostilità dei capi dei sacerdoti, dei farisei e delle guardie [7,32-36]
- l’acqua viva (dopo il pane del cammino)
per un esodo che si orienta al suo compimento
 - il discorso sull’acqua viva subito dopo quello sul pane di vita
 - la ripresa del discorso avviato durante l’incontro con la Samaritana

3. FOCUS

- il segno dell'acqua nel contesto della festa
 - il rito e la sua simbologia
 - si riempiva una coppa d'oro alla piscina di Siloe e la si portava in processione cantando «attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza» (Is 12,3)
 - la folla agitava un mazzetto di rami di palma, salice e mirto e un frutto di cedro ed entrava al tempio attraverso la porta della fonte in ricordo della liberazione dall'Egitto
 - entrati nel tempio, il sacerdote saliva all'altare e spargeva l'acqua al suolo con un imbuto d'argento
 - l'ultimo giorno la versava oltre le mura di Gerusalemme, come segno della benedizione che da Israele si riversava su tutti i popoli, secondo la promessa fatta ad Abramo
 - sullo sfondo di Ezechiele 47: la sorgente che esce dal tempio e diventa un grande fiume di acqua che dà vita, sulle cui rive crescono alberi da frutto di ogni specie
 - sullo sfondo di Zaccaria 13: la promessa che in Gerusalemme sarebbe zampillata una sorgente per lavare il peccato e l'impurità, dopo la contemplazione di un misterioso «trafitto» a cui tutti guarderanno e che l'evangelista identifica con Gesù nel momento della sua glorificazione
- l'identificazione dell'acqua con lo Spirito
 - il dono dello Spirito e il compimento della nuova creazione che dà vita e libertà
 - il tempo dell'adorazione in Spirito e Verità promesso alla Samaritana
 - il rimando alla consegna dello Spirito al momento della morte di Gesù in Croce
- l'importanza della sete
 - come a Cana, un itinerario che parte da una mancanza per orientarsi verso una pienezza
 - il "doppio senso" del «come dice la Scrittura...» [non citazione letterale, ma sintesi]
 - detto di Gesù
 - detto di chiunque crede in lui